

Fuga di cervelli: partire o restare?

Il tema “partire o restare” ricopre nella nostra società un ruolo sempre più preponderante poiché un crescente numero di giovani studenti e lavoratori emigra all'estero al fine di poter trovare migliori possibilità lavorative.

Ci si può dunque porre la seguente domanda: “L'emigrazione degli studenti e dei lavoratori all'estero deve essere promossa dagli Stati?” Da un lato l'emigrazione di giovani talenti può avere effetti fortemente negativi sull'economia del paese di provenienza degli stessi, poiché quest'ultimo non può beneficiare delle loro capacità. Questo fenomeno si chiama “fuga di cervelli” e rappresenta un problema per gli Stati membri dell'Unione Europea, soprattutto per l'Italia, il mio paese natale. Infatti sempre più giovani italiani vogliono lavorare all'estero, soprattutto gli ingegneri e i ricercatori, i quali non riescono a trovare condizioni professionali stabili in Italia e dunque emigrano soprattutto negli altri paesi dell'Unione. La popolazione italiana rappresenta il 12% del totale europeo ma possiede solamente il 6% del numero complessivo di ingegneri mentre la Gran Bretagna e la Germania raggiungono percentuali nettamente maggiori sebbene molti di questi professionisti siano italiani emigrati.

Questi talenti pur raggiungendo ottimi risultati accademici sono spesso disoccupati in Italia ma con tali qualificazioni ottengono all'estero un lavoro ben retribuito. Infatti nel mio paese le scuole e le università offrono un'istruzione molto approfondita nelle varie discipline e tali competenze sono molto ricercate all'estero. Cosa è dunque meglio scegliere? Partire o restare? Ad esempio il cugino di una mia amica ha studiato scienze infermieristiche in Italia ma, sebbene avesse raggiunto ottimi risultati scolastici, non riusciva a trovare un'occupazione stabile. È però riuscito ad essere assunto come infermiere in un ospedale in Gran Bretagna. Questa massiccia emigrazione può però, come già accennato, rappresentare un grave problema per l'economia e la società, poiché la popolazione giovanile diminuisce proporzionalmente al benessere pubblico.

Secondo una ricerca ISTAT (istituto nazionale di statistica) il lento sviluppo del sud Italia è fortemente influenzato dalla massiccia emigrazione dei giovani talenti. D'altra parte la migrazione può rappresentare un'ottima opportunità per lo stato nel quale si immigra poiché, sebbene venga investito molto denaro pubblico (per le università e l'istruzione in generale), esso ne trae infine beneficio. La Germania è uno stato ricco poiché ha saputo trarre vantaggio dalla migrazione dei giovani studenti e professionisti, la cui forza lavoro ha influito positivamente sull'economia statale.

La sempre maggiore importanza dell'esperienza lavorativa all'estero per professioni che richiedono lavoratori altamente qualificati rappresenta un ulteriore motivo per il quale l'emigrazione debba essere promossa dagli Stati. Se ad esempio si vuole intraprendere la professione di avvocato è preferibile che il proprio curriculum riporti un'esperienza di studio all'estero al fine di poter apprendere una nuova lingua e per poter raggiungere qualificazioni accademiche e professionali più ricercate.

Infatti queste opportunità vengono offerte dai progetti ERASMUS e molto spesso dopo aver trascorso un periodo di tempo più o meno prolungato all'estero lo studente decide di immigrare e trasferirsi nel paese dove ha potuto svolgere questo percorso. In questo caso l'Unione Europea può ricoprire un importante ruolo poiché, se un giovane decide di andare a lavorare in Spagna, molte delle tasse che deve pagare durante la sua permanenza nel paese rappresentano anche i fondi che vengono utilizzati dall'UE e dei quali beneficia anche il suo paese di origine.

Inoltre la migrazione degli studenti e giovani lavoratori all'estero si può tradurre in un difficile carico psicologico da sopportare in quanto si sente la mancanza del proprio paese di origine e, in molti casi, anche dei genitori o dei figli che vivono lontani. Posso riportare l'esempio di una figlia di una collega di mia madre che vive in Giappone: purtroppo vista la lontananza non può vedere spesso la sua famiglia e la ragazza sta facendo fronte con fatica a questa situazione.

Ma nonostante questo la migrazione è fortemente positiva poiché promuove l'integrazione e permette l'acquisizione di nuove conoscenze rispetto a nuove culture anche molto diverse dalla nostra. Sempre più studenti e giovani lavoratori vogliono trasferirsi in Medio Oriente o addirittura in Cina o in Giappone. Questa migrazione potrebbe portare all'accettazione di tutto ciò che è "diverso" da noi, al fine di potersi adattare a differenti stili di vita.

Esprimendo il mio punto di vista ritengo che il tema trattato interessi ogni persona: ciascuno di noi infatti dovrà incontrare e ponderare la decisione di migrare all'estero. Nessun membro della mia famiglia lavora o studia all'estero poiché fortunatamente tutti loro hanno trovato un buon lavoro in Italia. Mia madre è infermiera mentre mio padre lavora come responsabile amministrativo in un calzaturificio.

Spesso mi domando se io debba nel prossimo futuro emigrare all'estero e magari la conoscenza delle quattro lingue che conosco (tedesco, francese, inglese e italiano) potrebbe agevolare questa decisione. Troverò migliori possibilità in un altro Stato oppure è meglio che io rimanga in Italia? Per la mia carriera professionale spero di poter intraprendere il maggior numero possibile di viaggi all'estero poiché mi piacerebbe lavorare in un contesto europeo, dunque per me vivere in un altro stato non rappresenterebbe alcun problema. Tuttavia credo che la "fuga di cervelli" debba essere ridotta. È compito fondamentale dei governi trovare le giuste soluzioni per garantire agli studenti e ai lavoratori rispettivamente una buona istruzione e uno stipendio dignitoso.

Dal mio punto di vista è importante venire in contatto con nuove culture per poter accettare i diversi stili di vita ma credo sia necessario che le nuove generazioni imparino ad aiutare il proprio stato dal punto di vista economico e sociale. Voglio inoltre porre l'accento sulla necessità di nuove riforme che possano donare un futuro agli studenti e ai giovani lavoratori poiché, sebbene io ribadisca più volte l'importanza dell'esperienza all'estero, considero molto drammatica una situazione nella quale i giovani siano costretti ad andare via dal loro paese poiché questo non offre loro le giuste possibilità. La migrazione dei talenti può essere ridotta solo con il miglioramento dell'istruzione scolastica e con l'incremento dell'occupazione perché il fenomeno sta diventando un problema sociale sempre più incontenibile.

Ma mentre molti giovani italiani emigrano, molti altri arrivano nel nostro stato (si pensi ad esempio ai migranti siriani e libanesi) e sfortunatamente essi non sono sempre ben accettati dalla popolazione. Ritengo infine che la migrazione debba essere regolata ma può rappresentare anche un arricchimento per la cultura dello stato nel quale nuovi popoli immigrano.